



fondazione

www.teatroponchielli.it



Teatro Amilcare Ponchielli Cremona

# Concerti

STAGIONE 2017/2018

**martedì 30 gennaio, ore 20.30**

**Pietro De Maria**, *pianoforte*  
**Enrico Dindo**, *violoncello*  
**Marco Rizzi**, *violino*  
**Alessandro Carbonare**, *clarinetto*

con il contributo di



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo



in LOMBARDIA



Regione  
Lombardia

ANNO DELLA CULTURA - #inLOMBARDIA - 2017/2018



Centro di Musicologia  
Walter Stauffer



## Teatro Amilcare Ponchielli Cremona

### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

*Gianluca Galimberti*, Presidente

*Francesco Marcotti*, Vice Presidente

*Vito Zucchi*, *Anna Lazzarini*, *Guido Zanetti*, Consiglieri

### COLLEGIO DEI REVISORI

*Renzo Rebecchi*, Presidente

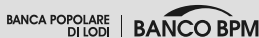
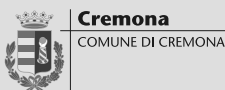
*Luigi Foresti e Barbara Zanasi*, Revisori effettivi

*Beatrice Allevi e Gladis Facchi*, Revisori supplenti

*Angela Cauzzi*, Sovrintendente

### Fondatori

---



### Sostenitori

---

*Benemeriti*

**Vito Zucchi**



*Promotori*



*Ordinari*

**A.F.M. di Cremona** (Azienda Farmaceutica Municipale) S.p.A. — **Autostrade Centro Padane** S.p.A.

**BCC Credito Padano** — **Banca di Piacenza** — **Cesini Due di Cesini G. e M.** S.n.c.

**Euroresin CTC** S.r.l. — **Fantigrafica** S.r.l. — **Guindani Viaggi** — **Linea Com** S.r.l.

**Maglia Club** S.r.l. — **Microdata Group** — **Montini Walter** — **Nuova Oleodinamica Bonvicini** S.r.l.

**Polografico.com** — **Regis Scolari Bolasco e Associati Commercialisti**

**Relevés articoli per la danza** — **Seidigitale.com** — **Seri Art** S.r.l.

# **Claude Debussy\***

(1862 - 1918)

***Prima rapsodia per clarinetto e pianoforte (1909-10)***

***Sonata per violoncello e pianoforte (1915)***

***Sonata per violino e pianoforte in sol minore (1916/17)***

(\*centenario della morte)

\*\*\*

# **Oliver Messiaen**

(1908 - 1992)

***Quartetto per la fine di tempi (1940-41)***

1. Liturgie de cristal
2. Vocalise, pour l'Ange qui annonce la fin du Temps
3. Abîme des Oiseaux
4. Intermède
5. Louange à l'Éternité de Jésus
6. Danse de la fureur, pour les sept trompettes
7. Fouillis d'arcs-en-ciel, pour l'Ange qui annonce la fin du
8. Louange à l'Immortalité de Jésus

## ***Il rinnovamento estetico francese tra prima e seconda guerra mondiale***

**S**balzi armonici, melodie che tagliano il palcoscenico come colpi di luce, variazioni ritmiche che tengono in tensione l'intera partitura. L'impressione è uno stato di quasi eccitazione, una disposizione per la quale si è costretti a modificare continuamente i pensieri, senza un centro di gravità: non si ha il tempo di riflettere, che già il panorama musicale cambia e imprime una nuova direzione alle meditazioni. E in questo senso il beneficio è che non puoi indugiare su alcun pensiero negativo, pessimistico, depressivo, perché all'improvviso cambia il vento e sospinge verso nuovi stati d'animo.

Questa difesa, messa in atto per proteggere se stesso dall'incombente della grande guerra, portò Claude Debussy a scrivere musica per ogni sorta di formazione cameristica. Pagine come i *Trois poèmes de Mallarmé* (1913), *Douze études pour piano* (1915), e le *Sonates: pour piano et violoncello* (1915), *pour flûte, alto et harpe* (1915), e *pour piano et violon* (1917) sono il risultato della pressione fisica ed emotiva della prima guerra mondiale (depresso perché età e salute gli impedivano di servire l'esercito francese) e della sofferenza per il cancro.

La *Sonata per violoncello e pianoforte*, composta in poco più di un mese, era stata pensata con un titolo carico di simbolismo impressionistico, ispirato alla pittura di Watteau: «Pierrot fâché avec la lune» (Pierrot irritato con la luna). Ma Debussy decise di eliminare qualsiasi riferimento "a programma" e di affidarsi esclusivamente alla purezza del discorso sonoro, limitandosi a scrivere in calce al manoscritto «que le pianiste n'oublie jamais qu'il ne faut pas lutter contre le violoncelle, mais l'accompagner» (che il pianista non dimentichi mai che non deve lottare contro il violoncello, ma accompagnarlo).

E dunque il pianoforte attacca da solo, come un tempo di Sonata solistica, con una melodia sospesa, straniante, fuori da ogni riferimento di tempo e di spazio. Ecco che entra il violoncello e rapidamente va a condurre il gioco, a sostenere il dialogo da protagonista, con una cantabilità tutta cameristica ma con piglio a tratti orchestrale. La *Sonata per violino e pianoforte* fu composta nell'inverno 1916-17, insieme a quella per violoncello e pianoforte e all'altra per flauto, arpa e viola, doveva far parte del gruppo delle *Six Sonates pour divers instruments*. Questo il progetto del compositore francese; senonché l'aggravarsi del male e poi la morte dopo un anno interruppero la serie alla terza Sonata, appunto quella per violino. Fu proprio per presentare il suo lavoro alla Salle Caveau con il violinista Gaston Poulet nel maggio 1917 che Debussy fece la sua ultima apparizione in pubblico.

Le tre opere e soprattutto la Sonata per violino non hanno mai trovato gli studiosi concordi, né sull'indirizzo stilistico né, tanto meno, sul valore estetico di queste

pagine strumentali le quali, comunque, rivestono uno speciale significato in quanto vengono a riaprire nella produzione debussiana un capitolo – quello della musica da camera – che si era chiuso da quasi un quarto di secolo, e cioè dal 1893, anno di composizione del Quartetto per archi.

Tenui e vaghi, altresì, i rapporti strutturali e formali della Sonata, fondati soprattutto su analogie o paralleliismi di centri e di relative irradiazioni armoniche. Tra i più concreti di tali elementi connettivi possiamo citare la linea melodico-armonica disegnata dal violino nelle sue quattro battute iniziali all'*Allegro vivo*; una settima maggiore che avrà non solo ripercussioni e ritorni nel corso dello stesso primo movimento, ma invariata fuorché nel ritmo, sarà ripresentata dal violino anche nell'inizio del Finale. Di precedente composizione è la *Première Rhapsodie*, a volte indicata semplicemente *Rapsodia* non esistendo una seconda, che nasce come brano a concorso per il saggio di fine anno scolastico 1910 per gli studenti di clarinetto del Conservatorio di Parigi. Nella sua organizzazione in due parti è conforme alle rigide prescrizioni del regolamento: una sezione più lenta che evidenzia le capacità liriche del candidato e una più brillante per farne risaltare le abilità tecniche. La Rapsodia viene eseguita per la prima volta in un concerto pubblico il 16 gennaio 1911, alla Salle Gaveau di Parigi, da Prosper Mimart, professore del Conservatorio dedicatario del brano, e da Debussy al pianoforte. Nella breve sezione di apertura, indicata come "*sognante lento*", la musica di Debussy è languida e serena. La seconda sezione, "*moderatamente animata*", inizia con un passaggio allegro ed elegante del clarinetto seguito da un momento molto lirico; il finale è vigoroso e turbolento. Debussy mette in luce tutte le possibilità timbriche del clarinetto, ai toni lirici si alternano impegnativi passaggi tecnici con rapidi trilli e salti argentini.

Se le ultime composizioni di Debussy furono condizionate dallo stato d'animo influenzato dagli accadimenti della Grande Guerra, il *Quatuor pour la fin du temps* di Olivier Messiaen nasce in un contesto di dolore, sofferenza e disperazione. Negli anni 1940-41, la cittadina di Gorkitz, al confine tra Germania e Polonia, ospitava il campo di concentramento tedesco "Stalag VIII-A" dove il soldato francese Olivier Messiaen venne imprigionato insieme ad altri compagni di sventura. In questo contesto, accanto a tanta crudeltà, il comandante di quel campo, appassionato di musica, ordinò a Olivier di scrivere una composizione da eseguirsi in un concerto al quale avrebbero assistito detenuti e soldati tedeschi. Al musicista francese fu concesso tutto il necessario per dar forma alla sua "creatura": carta da musica, strumenti musicali e, soprattutto, del tempo, tanto tempo da dedicare ad un'opera che avrebbe commosso il mondo. L'esecuzione del quartetto, vide la partecipazione di alcuni compagni di sventura di Olivier, musicisti dilettanti, i quali, accompagnati da Messiaen al pianoforte, eseguirono l'opera utilizzando strumenti vecchi e

malmessi, come, ad esempio, un violoncello con solo tre corde e un pianoforte con tasti dalla meccanica lenta e poco funzionale. Le forti dissonanze e il ritmo quasi assente, danno forma ad un sorta di commento sonoro al testo dell'Apocalisse di San Giovanni. L'opera rappresenta probabilmente il desiderio di Messiaen di arrivare alla fine del "tempo" per entrare nell'eternità della luce di Dio. Gli otto movimenti della composizione vengono introdotti da un testo scritto nella prefazione dell'opera dal musicista francese:

**1. Liturgie de cristal** (Liturgia di cristallo)

*Tra le tre e le quattro del mattino, il risveglio degli uccelli: un merlo o un usignolo solitario improvvisa un canto, circondato da uno scintillio di suoni, da un alone di trilli che si perdono alti tra gli alberi. Si trasponga tutto ciò su un piano religioso ed ecco che si ottiene l'armonioso silenzio del Paradiso.*

**2. Vocalise, pour l'Ange qui annonce la fin du Temps**

(Vocalizzo per l'Angelo che annuncia la fine del Tempo)

*La prima e la terza sezione (molto brevi) evocano la forza del possente angelo, incoronato da un arcobaleno e vestito di nubi, che posa un piede sul mare ed un piede sulla terra. Nella sezione centrale ci sono le impalpabili armonie celesti. Al piano dolci cascate di accordi blu-arancio, che abbelliscono con la loro sonorità distante la melopea quasi da canto piano del violino e del violoncello.*

**3. Abîme des Oiseaux** (Abisso degli uccelli)

*Clarinetto solo. L'Abisso è il tempo, con le sue tristezze, i suoi scoramenti. L'uccello è il contrario del Tempo; è il nostro desiderio di luce, di altezze, di arcobaleni, di canti gioiosi!*

**4. Intermède** (Intermezzo)

*Scherzo, di carattere più superficiale degli altri movimenti, ciononostante ricollegato a questi da certe reminiscenze melodiche.*

**5. Louange à l'Éternité de Jésus** (Lode all'Eternità di Gesù)

*Qui Gesù è inteso soprattutto come il Verbo. Una grande frase, infinitamente lenta, di violoncello, magnifica con amore e riverenza l'eternità di questo Verbo dolce e potente, "che gli anni non possono consumare". Maestosamente la melodia s'appiana, in una sorta di lontananza tenera e somma. "In principio era il Verbo, e il Verbo era in Dio, e il Verbo era Dio".*

**6. Danse de la fureur, pour les sept trompettes**

(Danza furiosa per le sette trombe)

*Ritmicamente, il brano più caratteristico della serie. I quattro strumenti, all'unisono, rievocano le sonorità di gong e trombe (le prime sei trombe dell'Apocalisse lastrici di diverse catastrofi, la tromba del settimo angelo annuncia la consumazione del mistero di Dio). Impiego del valore aggiunto, di ritmi aumentati o diminuiti, di ritmi non retrogradabili. Musica di pietra, formidabile granito sonoro; irresistibile*

*movimento d'acciaio, d'enormi massi di furia porpora, d'ebbrezza glaciale. Ascoltate soprattutto il terribile fortissimo del tema per aumentazione e il cambiamento di registro delle sue varie note, verso la fine del pezzo.*

**7. Fouillis d'arcs-en-ciel, pour l'Ange qui annonce la fin du Temps**  
(Vortice d'arcobaleni per l'Angelo che annuncia la fine del Tempo)

*Si rinvengono qui certi passaggi del secondo movimento. Appare l'Angelo pieno di forza, e soprattutto l'arcobaleno che lo incorona (l'arcobaleno, simbolo di pace, di saggezza, di tutte le vibrazioni luminose e sonore). Durante i miei sogni, sento e vedo accordi e melodie conosciute, colori e forme note; poi, dopo questa fase transitoria, passo all'irreale ed esperisco con estasi un vortice, una compenetrazione circolare di suoni e colori sovrumani. Queste lame di fuoco, queste colate di magma blu-arancio, queste stelle improvvise: ecco lo scompiglio, ecco l'arcobaleno!*

**8. Louange à l'Immortalité de Jésus** (Lode all'Immortalità di Gesù)

*Lungo solo di violino, funge da contraltare al solo di violoncello del quinto movimento. Perché questa seconda Lode? Perché s'adatta più precisamente al secondo aspetto di Gesù, al Gesù uomo, al Verbo fatto carne, che resuscita immortale per comunicarci la sua via. Ed è tutto amore. Il suo lento salire verso il picco, rappresenta l'ascesa dell'uomo verso Dio, del Figlio verso il Padre, della creatura divinizzata verso il Paradiso.*

(Testo a cura di **Lorenzo Del Pecchia**)

## **Pietro De Maria**

Nato a Venezia nel 1967, De Maria ha iniziato lo studio del pianoforte con Giorgio Vianello e si è diplomato sotto la guida di Gino Gorini al Conservatorio della sua città, perfezionandosi successivamente con Maria Tipo al Conservatorio di Ginevra, dove ha conseguito nel 1988 il Premier Prix de Virtuosit  con distinzione.

Dopo aver vinto il Premio della Critica al Concorso Tchaikovsky di Mosca nel 1990, Pietro De Maria ha ricevuto il Primo Premio al Concorso Internazionale Dino Ciani di Milano (1990), al G za Anda di Zurigo (1994). Nel 1997 gli   stato assegnato il Premio Mendelssohn ad Amburgo.

La sua intensa attivit  concertistica lo vede solista con prestigiose orchestre e con direttori quali Roberto Abbado, Gary Bertini, Myung-Whun Chung, Vladimir Fedoseyev, Daniele Gatti, Alan Gilbert, Eliahu Inbal, Marek Janowski, Ton Koopman, Michele Mariotti, Ingo Metzmacher, Gianandrea Noseda, Corrado Rovaris, Yutaka Sado, S ndor V gh.

Il suo repertorio spazia da Bach a Ligeti ed   il primo pianista italiano ad aver eseguito pubblicamente l'integrale delle opere di Chopin in sei concerti. Ha realizzato anche un progetto bachiano, eseguendo i due libri del Clavicembalo ben temperato e le Variazioni Goldberg. Ha registrato l'integrale delle opere di Chopin, il Clavicembalo ben temperato e le Variazioni Goldberg per DECCA, ricevendo importanti riconoscimenti dalla critica specializzata, tra cui Diapason, International Piano, MusicWeb-International e Pianiste.

Ha inciso inoltre le tre Sonate op. 40 di Clementi per l'etichetta Naxos, un recital registrato dal vivo al Miami International Piano Festival per la VAI Audio, l'integrale delle opere di Beethoven per violoncello e pianoforte con Enrico Dindo per la Decca e un CD con opere di Fano per Brilliant Classics.

Pietro De Maria insegna al Mozarteum di Salisburgo, alla Scuola di Musica di Fiesole e all'Accademia di Musica di Pinerolo.



## Enrico Dindo

Figlio d'arte, inizia a sei anni lo studio del violoncello. Si perfeziona con Antonio Janigro e nel 1997 conquista il Primo Premio al Concorso "ROSTROPOVICH" di Parigi. Da quel momento inizia un'attività da solista che lo porta ad esibirsi con le più prestigiose orchestre del mondo come la BBC Philharmonic, la Rotterdam Philharmonic, l'Orchestre Nationale de France, l'Orchestre du Capitole de Toulouse, la Tokyo Symphony Orchestra, la Filarmonica della Scala, la Filarmonica di San Pietroburgo, la London Philharmonic Orchestra, la NHK Symphony Orchestra di Tokyo, la Toronto Symphony, la Gewandhausorchester Leipzig Orchestra e la Chicago Symphony ed al fianco dei più importanti direttori tra i quali Riccardo Chailly, Aldo Ceccato, Gianandrea Noseda, Myung-Whun Chung, Daniele Gatti, Yutaka Sado, Paavo Jarvi, Valery Gergiev, Yuri Temirkanov, Riccardo Muti e lo stesso Mstislav Rostropovich che scrisse di lui: "... è un violoncellista di straordinarie qualità, artista compiuto e musicista formato, possiede un suono eccezionale che fluisce come una splendida voce italiana". Tra gli autori che hanno creato musiche a lui dedicate, Giulio Castagnoli (*Concerto per violoncello e doppia orchestra*), Carlo Boccadoro (*L'Astrolabio del mare*, per violoncello e pianoforte, *Asa Nisi Masa*, per violoncello, 2 corni e archi e *Concerto per violoncello e orchestra*), Carlo Galante (*Luna in Acquario*, per violoncello e 10 strumenti), Roberto Molinelli (*Twin Legends*, per violoncello e archi, *Crystalligence*, per cello solo e *Iconogramma*, per cello e orchestra) e Jorge Bosso (*Valentina*, un violoncello a fumetti).

Direttore stabile dell'Orchestra da camera "I Solisti di Pavia", ensemble da lui creato nel 2001, Direttore musicale della HRT Symphony Orchestra di Zagabria, è docente della classe di violoncello presso il Conservatorio della Svizzera Italiana di Lugano, presso la Pavia Cello Academy e ai corsi estivi dell'Accademia Tibor Varga di Sion. Incide per Chandos con cui, nel 2012, ha pubblicato i 2 concerti di Shostakovich con la Danish National Orchestra & Gianandrea Noseda, e per Decca con cui ha registrato l'integrale delle opere per violoncello e pianoforte di Beethoven, le 6 Suites di J.S. Bach oltre che, insieme ai Solisti di Pavia, i 3 concerti per violoncello e archi di CPE Bach, 6 concerti di A. Vivaldi e Il Concerto per violoncello e archi di Kapustin insieme a musiche di Piazzolla.

*Enrico Dindo è Accademico di Santa Cecilia e suona un violoncello Pietro Giacomo Rogeri (ex Piatti) del 1717, affidatogli dalla Fondazione Pro Canale.*

## Marco Rizzi

Premiato nei 3 concorsi più prestigiosi per violino - il Čaikovskij di Mosca, il Queen Elizabeth di Bruxelles e l'Indianapolis Violin Competition - Marco Rizzi è particolarmente oggi apprezzato per la qualità, la forza e la profondità delle sue interpretazioni. Come uno dei più interessanti violinisti della nuova generazione gli viene nel 1991 conferito su indicazione di C. Abbado 1° "Europäischen Musikförderpreis".

Marco Rizzi è in Italia considerato uno dei musicisti più apprezzati del paese, la sua attività artistica lo ha portato ad essere regolarmente ospite di sale quali la Scala di Milano, la Salle Gaveau e la Salle Pleyel a Parigi, il Lincoln Center di New York, la Sala Grande del Conservatorio di Mosca, la Musikhalle di Amburgo, il Tivoli di Copenhagen, il Concertgebouw di Amsterdam, la Konzerthaus di Berlino. Ha suonato con direttori quali R. Chailly, H. Vonk, A. Ceccato, G. Nosedà, V. Jurowski, P. Eötvös, S. Denève, G. Neuhold e con rinomate orchestre quali la Staatskapelle Dresden, la Indianapolis Symphony Orchestra, la Royal Liverpool Philharmonic, l'Orchestre de Concerts Lamoureux, la Hong Kong Philharmonic, la Rotterdam Philharmonisch, l'Orchestra RTVE di Madrid, la BBC Scottish, la Nederlands Philharmonic, e numerose altre.

In collaborazione con artisti quali A. Lucchesini, M. Brunello, L. Zylberstein, G. Hoffman, N. Imai, Marco Rizzi affianca all'attività solistica una dimensione cameristica vissuta con passione.

Residente in Germania, ha insegnato dal 1999 alla Hochschule für Musik a Detmold ed è stato chiamato nell'ottobre 2008 alla Hochschule für Musik a Mannheim. Inoltre dal Settembre 2007 è professore titolare alla prestigiosa Escuela Superior de Musica Reina Sofia di Madrid. Marco Rizzi è giurato di importanti concorsi internazionali come il Concorso J. Joachim di Hannover, il Concorso Queen Elisabeth di Bruxelles oppure il Concorso Paganini di Genova, e vari suoi allievi sono stati premiati in rinomati concorsi internazionali.

*Marco Rizzi attualmente suona un violino P. Guarneri del 1743, messo a disposizione dalla Fondazione Pro Canale Onlus.*

## Alessandro Carbonare

Primo clarinetto dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di S.Cecilia dal 2003, Alessandro Carbonare ha vissuto a Parigi, dove per 15 anni ha occupato il posto di primo clarinetto solista all'Orchestre National de France.

Sempre nel ruolo di primo clarinetto, ha avuto importanti collaborazioni anche con i Berliner Philharmoniker, la Chicago Symphony e la Filarmonica di New York.

Si è imposto nei più importanti concorsi internazionali: Ginevra, Praga, Tolone, Monaco di Baviera e Parigi. Dal suo debutto con l'Orchestra della Suisse Romande di Ginevra, Alessandro Carbonare si è esibito come solista, tra le altre, con l'Orchestra Nazionale di Spagna, la Filarmonica di Oslo, l'Orchestra della Radio Bavarese di Monaco, l'Orchestre National de France, la Wien Sinfonietta, l'Orchestra della Radio di Berlino, la Tokyo Metropolitan Orchestra e con tutte le più importanti orchestre italiane.

Ha registrato gran parte del repertorio per Harmonia Mundi e JVC Victor dando anche grande impulso alla nuova musica per clarinetto, commissionando nuovi concerti a Ivan Fedele, Salvatore Sciarrino, Luis De Pablo e Claude Bolling.

Appassionato cultore della musica da camera è da sempre membro del Quintetto Bibiena e collabora regolarmente con eminenti artisti ed amici come Mario Brunello, Marco Rizzi, Pinkas Zukerman, Alexander Lonquich, Emmanuel Pahud, Andrea Lucchesini, Wolfram Christ, Il Trio di Parma, Enrico Dindo, Massimo Quarta, Luis Sclavis, Paquito D'Riveira e molti altri.

Da sempre attratto non solo dalla musica "classica", si esibisce anche in programmi jazz e Klezmer. Importanti le collaborazioni con Paquito D'Riveira, Enrico Pieranunzi e Stefano Bollani.

«Guest Professor» in alcuni tra i più importanti Conservatori di tutto il mondo (tra cui Royal College di Londra, Juillard School di New York, Conservatorio Superiore di Parigi, School of Arts di Tokyo) ha fatto parte delle giurie di tutti i più importanti concorsi internazionali per il suo strumento (Ginevra, Monaco di Baviera, Praga, Pechino, il «K.Nielsen» in Danimarca ed il «B. Crusell» in Finlandia).

Su personale invito di Claudio Abbado, Alessandro Carbonare ha accettato il ruolo di primo clarinetto nell'Orchestra del Festival di Lucerna e nell'Orchestra Mozart con la quale, sempre sotto la direzione del M° Abbado, ha registrato per Deutsche Grammophon il Concerto K622 per clarinetto di bassetto e orchestra di W.A. Mozart, lavoro che ha vinto il 49° Record Academy Awards 2013.

Il suo impegno sociale lo vede presente a sostenere progetti che possano contribuire al miglioramento della società attraverso l'educazione musicale, ha infatti assistito Claudio Abbado nel progetto sociale dell'Orchestra Simon Bolivar e delle orchestre infantili del Venezuela.

Grande successo ha ottenuto il cd per Decca "the Art of the Clarinet", mentre il canale satellitare SKY-CLASSICA gli ha dedicato un ritratto per la serie «I Notevoli». È professore di clarinetto all'Accademia Chigiana di Siena.

**Info / Segreteria:**

0372.022.010 e 0372.022.011

**Biglietteria:**

(ore 10.30 - 13.30 e ore 16.30 - 19.30)

tel. 0372.022.001 e 0372.022.002

[biglietteria@teatroponchielli.it](mailto:biglietteria@teatroponchielli.it)

[info@teatroponchielli.it](mailto:info@teatroponchielli.it)

**Biglietteria on-line:**

[www.vivaticket.it](http://www.vivaticket.it)

[www.teatroponchielli.it](http://www.teatroponchielli.it)

